



STORIA DI UNA BAMBOLA DI PEZZA
SFIDA AI RE



SOGGETTO E TESTI
ANDREA STELLA

ARTWORK E COMPOSIZIONI GRAFICHE
MATTIA CAVALIERE





CAPITOLO PERDUTO - ANNA

In un regno senza speranza, la storia inizia.

Anna si risveglia nel silenzio più assoluto. È sola. Pur non sapendo dove andare, il suo cuore conosce la via. Attorno a lei si estendono immense rovine. Fulmini globulari squarciano il cielo. Presagi di morte e sofferenza aleggiano nell'aria. Ella prosegue il suo cammino senza voltarsi mai. Giovanni, il Re del Tempo, ha intenzione di sfidarla.

Dinnanzi alla porta del sovrano svetta ora una scritta: Per te, capace di districarti nel mare in tempesta per opposti alle avversità.

CAPITOLO I - SFIDA AL RE DEL TEMPO



E così, ancora una volta, quella bambola è riuscita ad arrivare al mio cospetto. La sua voce stridula è davvero irritante. Anna cerca in tutti i modi di giustificarsi, dicendo che è entrata solo per cercare riparo. Io però conosco le sue vere intenzioni.

Questa volta non riuscirà a ingannarmi.

Le intimo di andarsene anche se non vuole sentire ragioni. Qui e ora osservo la mia fine.

“Lei non è niente.”

Un tempo, sarei riuscito ad alzarmi da questo trono maledetto per cacciarla. Un tempo ormai lontano.

La stanchezza ha minato il mio volto più di ogni altra cosa. Lo so. L'ho sempre saputo. Non è certo un segreto. Cosa resta di tutto e tutti?

Il mio viso scarnificato è lo specchio della mia anima. Questo trono, la cui magnificenza passata ha lasciato il posto alla polvere, ormai è parte integrante di me. Vedo clessidre maestose e sabbie dimenticate fluttuare nella sala dove un tempo sveltavo incontrastato.

Quel fiore... da quanti anni è qui?

La bambola inizia a parlare alzando la voce. Sputa sentenze. Dice che il mio regno è finito da secoli. Anna mente. Mente da sempre. Non smette mai. Mai.

Sorrido. Dice che vuole provare a salvarmi. Dice che presto si risolverà tutto quanto. Non è vero. Lei non sa niente. Lei non è niente. Anna dice di essere una brava bambina. No.



Anna è solo un inutile ammasso di tessuto sfilacciato. Una piccola creatura viziata e annoiata dalla sua stessa vita. Uno scarto, un pietoso quanto inutile residuo dell'esistenza.

Lei mi dice di aver superato la prova. Stento quasi a ricordare.

Ha attraversato il bosco senza voltarsi. Arrivata alle rovine ha ascoltato il silenzio. E poi, superata la locanda... ha alzato lo sguardo al cielo.

Dice di aver vinto al mio stesso gioco. Dice anche di aver scoperto la combinazione corretta per giungere al mio cospetto.

Con uno sforzo immenso e disperato provo ad avvinghiare Anna per divorarla. La bambola, con un balzo scoordinato verso destra, riesce a sfuggirmi per un soffio. Il mio corpo non regge più. Cado rovinosamente al suolo sbattendo il viso.

La mia faccia adesso è una maschera di sangue. Mi rialzo barcollando. Devo riuscire... a catturare quella bambola.

Devo distruggerla. Devo umiliarla. Per forza. Voglio annullarla. Voglio violentarla. Non può uscire indenne da qui dopo quello che ha fatto a tutti noi. Provo ad avvicinarmi nuovamente a lei ma il mio corpo mi tradisce ancora. Sbatto violentemente al suolo. Rimango bloccato a terra, disperato e furioso per la sorte che

il destino mi ha riservato.

Anna inizia a correre con tutte le sue forze lontano da me.

Durante la fuga a perdifiato verso la salvezza, ha il tempo di voltarsi solo per un attimo.

La osservo con il terrore negli occhi.

“Devo distruggerla. Devo umiliarla.”

Tento inutilmente di alzarmi per l'ultima volta, sapendo già cosa mi attende.

Una volta fuori e al sicuro, Anna tirerà un sospiro di sollievo per essere sfuggita dalle mie grinfie. Poco dopo, si distenderà per un attimo su un prato lì vicino.

La sua attenzione verrà catturata da un fiore speciale, molto più bello di tutti gli altri.

La bambola, in preda alla malinconia, lo coglierà e lo stringerà a sé come se fosse la cosa più preziosa al mondo. Senza capire neanche il motivo, pochi secondi dopo inizierà a piangere.

E infine, cullata dalla brezza primaverile, si addormenterà pensando al tiepido abbraccio di quel giorno lontano.

